

GIOVANNI CONTINELLA  
Socio effettivo

## LA DIMORA DI PIETRO PAOLO VASTA IN ACIREALE

Quale radice, quale sito della memoria nell'esistenza di ogni uomo è più connaturata della sua dimora?

E quando un uomo è uno spirito eletto, i posteri, prima o poi, ritengono giusto ed opportuno eternarne la memoria su una materia in grado di sfidare i secoli, il marmo, il bronzo.

Talvolta si può giungere a erigere un monumento – basti ricordare i busti di uomini illustri che ne tramandano il ricordo disposti nei giardini pubblici – e Acireale ne conta alcuni esempi in due casi, il Giardino Belvedere e la Piazza Lionardo Vigo. Ma, in genere, ci si limita ad apporre una lapide sulla facciata della dimora ove egli era vissuto, nel più appropriato sito della memoria, appunto.

Anche in questo campo Acireale non è avara di esempi. Un elenco<sup>1</sup>, probabilmente completo, vede i nomi di Mons. Giovan Battista Arista (Corso Savoia, 21), Michele Calì Aita (Piazza Duomo, 26), Alfio Fichera (Via Mons. G.B. Arista, 2), Gregorio Romeo (Via Galatea, 169), Vittorio Sardella (Piazza Duomo, 8), Salvatore Vigo Platania e Leonardo Vigo Fuccio (Via Galatea, 89), Lionardo Vigo Calanna, che viene ricordato nella casa in cui nacque (Via Marzulli, 59) e in quella ove morì (Via Vittorio Emanuele, 96).

Alcune lapidi sono state apposte a fine Ottocento e di quell'epoca esprimono il gusto ed il linguaggio, altre (quelle di Mons. Arista, Alfio Fichera, Gregorio Romeo e Vittorio Sardella) sono relativamente recenti, degli inizi degli anni 60 del secolo scorso.

---

<sup>1</sup> M. DONATO, *Le iscrizioni di Acireale*. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, 1974.

Nel serbare la memoria di questi nostri concittadini si è tenuto conto, in genere, delle loro virtù amministrative e politiche, del loro patriottismo; solo in un caso – per Lionardo Vigo Calanna – un nostro illustre concittadino è stato ricordato per le sue alte doti artistiche e letterarie, definendolo “insigne prosatore e poeta”, nonché “fortissimo ingegno storico poeta filologo”.

Ebbene, si deve proprio a Lionardo Vigo Calanna il cruccio<sup>2</sup> per la dimenticanza degli accesi per Pietro Paolo Vasta, il nostro più illustre pittore, lamentando che fosse morto senza “*un monumento né una lapide avervi eretto la patria..e giacersi le compiante ossa senza alcun funebre onore al paro di quelle degli ignari illacrimati*”.

Riprendendo questo antico rimprovero, nel 1997, quando cadeva il terzo centenario della nascita di Pietro Paolo Vasta, avevo ritenuto utile compiere un’indagine bibliografica per identificare il luogo della sua dimora, il sito più idoneo per dare al grande artista il primo segno pubblico di ricordanza e di onore. D’altronde, non si può certamente ritenere sufficiente che il Comune sia intervenuto, a suo tempo, intitolandogli la strada dove sorgeva la sua casa.

#### L’UBICAZIONE DELLA CASA

Chi si è occupato del Vasta con rigore critico, come Mario Blanco<sup>3</sup>, o con intelletto d’amore, come Cristoforo Cosentini<sup>4</sup>, ha dedicato all’argomento solo un sobrio cenno. “*Il Vasta non fu ricco; di suo possedette soltanto una vigna ed una piccola casa posta nella strada che oggi porta il suo cognome*”, scrisse il primo, “*possedette soltanto un piccolo vigneto e una modesta casa sita nei pressi di quella via che oggi, qui ad Acireale, si intitola al suo nome*”, precisò il secondo.

Ma già a metà Ottocento un diligente ricercatore di notizie sui pittori

<sup>2</sup> L. VIGO CALANNA, *Vita di P.P. Vasta, pittore di Acireale*, p. 579 in *Critica e Storia – Belle arti – Industria*, Acireale, tip. Donzuso, 1897-1900 pp. 685.

<sup>3</sup> M. BLANCO, *Gli affreschi di Pietro Paolo Vasta nelle antiche chiese di Acireale*. Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le province siciliane, 1970.

<sup>4</sup> C. COSENTINI, *Pietro Paolo Vasta* pp. 230-235 in *Rievocazioni e speranze*, Acireale, 1976.

acesi come Mariano Leonardi<sup>5</sup> scriveva che la sua casa “*era in S. Rocco, nel vico che ora porta la denominazione, Vico Vasta*”.

E' da dire che il quartiere di San Rocco ricadeva ad ovest dell'omonima Chiesa e dell'attiguo convento dei Padri Domenicani, lungo gli assi costituiti da Via Tono, dal vicolo cieco che si apre di fronte alla chiesa, sfociando tra i numeri civici 121 e 145 dell'attuale Corso Umberto, e da un “vico” come lo chiama Leonardi – che, lambendo il “Chianu a' fera”, l'attuale Piazza Garibaldi, si portava ad ovest, verso vico Ricca e Porta Gusmana.

Riferimenti più precisi ci sono forniti da articoli giornalistici che, nel tempo, si sono fatti portavoce di una ben consolidata tradizione orale. Nel 1897, in occasione dell'imminente secondo centenario della nascita del Vasta, il mensile “La Patria”<sup>6</sup> ricordava che “*fra via Paolo Vasta e piazza Mercato sorgeva la casa ove nacque il nostro valente concittadino Paolo Vasta del cui nome si intitolò la strada. Ora questa strada è stata diruta per costruirvi a nuovo una elegante palazzina. In tale congiuntura sarebbe desiderio, e siamo sicuri è desiderio di tutta Acireale, che nel nuovo fabbricato sorgesse qualche cosa – una lapide almeno – a ricordare il nostro grande artista, che tanto onore arrecò a questa terra e le cui opere di pregio e di decoro, a molti edifizii di essa. L'amministrazione Comunale ci auguriamo presenterà al consiglio l'occorrente proposta*”.

Questo accorato appello, riportato nel pregevole testo sull'artista di Felice Saporita<sup>7</sup>, ci dà una ulteriore occasione per localizzare la dimora del Vasta. Risale, infatti, proprio a quegli anni la costruzione, sul disegno dell'ing. Mariano Panebianco<sup>8</sup>, di casa Flavetta (oggi Fichera – Grassi Bertazzi). Il progetto fu approvato dal Sindaco Cav. A. Pennisi nell'agosto 1886 e la casa “*fu completata nel 1890 con un costo di 55.958 lire*”. Una palazzina, come scriveva Scaccianoce, “*più modesta*”.

---

<sup>5</sup> M. LEONARDI, *Notizie sugli Artisti di Aci* (manoscritto), Biblioteca Zelan-tea, Acireale.

<sup>6</sup> “La Patria”, Periodico politico, letterario, amministrativo, Acireale, 1897, n. 5 p. 2.

<sup>7</sup> F. SAPORITA, *Pietro Paolo Vasta*, Galatea Editrice, Acireale, 1987.

<sup>8</sup> A. SCACCIANOCE, *Mariano Panebianco Ingegnere*, Banca Popolare Santa Venera, Acireale, 1983.

dell'imponente Palazzo Nicolosi, e meno decorata ma più equilibrata nel suo gioco chiaro-scurale e più serena nella sua compatezza stilistica". La preesistente casa di Pietro Paolo Vasta era invece modesta, terranea, costituita di tre vani che davano, come ricordava il Leonardi, su "un orticello che serviva a lui di ricreazione".

Che la dimora del Vasta fosse di tre vani ce lo indica inequivocabilmente un triste documento del tempo, riportato da Gaetano Gravagno,<sup>9</sup> un "inventarium confectum in domo Pauli Vasta die 14 Martiis 1760", pochi mesi prima della sua morte, allo scopo di eseguire il pignoramento. La "Prima Camera", la "Seconda Camera di immezzo" e la "Terza Camera" erano piene, più che altro, di quadri e di semplici e poveri arredi ("un cantarano vacante nero con sue maniglie dorate", "sei sedie grandi di vacchetta di Fiandra", "un boffettone seu Scrivania usata" e così via).

Da recente, un'accurata guida di Acireale<sup>10</sup> riferisce che "la modesta abitazione del pittore, tre stanzette circondate da un piccolo terreno coltivato a vigneto, era compresa all'interno del quartiere di San Rocco dove prima era sistemato il lazzaretto".

Per finire, è da citare un brano dell'intervista rilasciata alla Voce dello Jonio<sup>11</sup> da Biagio Fichera: "...non capisco come mai non sia stato fatto un monumento a Paolo Vasta precisamente nel luogo dove è nato. Vede, dicevamo che il pittore fosse nato nella zona di San Rocco, invece è nato dove oggi sorge il palazzo del dottore Bertazzi in Piazza Garibaldi. Perché nessun interesse per fare una lapide lì vicino?"

## CONCLUSIONI

L'indagine sopra riportata non era fine a se stessa. Serviva, per il vero, e supportare l'iniziativa di un "service club" cittadino tendente ad apporre, entro il 1997, una lapide a memoria del sito ove sorgeva la

<sup>9</sup> G. GRAVAGNO, *Storia di Aci*. La Sicilgrafica Editrice, Acireale, 1992.

<sup>10</sup> M.T. DI BLASI, *La città di Acireale, 3° Itinerario – da Via Cavour a villa Belvedere – Vivere la città*, p. 17, L'Almanacco Editore, Acireale, 1996.

<sup>11</sup> "La Voce dell'Jonio", Settimanale cattolico d'informazione, Acireale, 20 luglio 1997, anno XL, n. 4, p. 3.

casa di Pietro Paolo Vasta. L'iniziativa non ha avuto seguito perché non ha ottenuto il consenso dei proprietari degli edifici del prospetto Sud di Piazza Garibaldi. Ne siamo veramente desolati. Ma vogliamo chiudere con una speranza. Si spera che l'attuale Amministrazione, in procinto di concludere il suo mandato, fedele al suo conclamato patriottismo acese, eriga un monumento al Vasta nei pressi della sua antica dimora, nella villetta di piazza Garibaldi, magari riproducendo il vigoroso ed espressivo busto scolpito da Rosario Anastasi e custodito presso la Biblioteca Zelantea.



